



Ge.S.Co. s.r.l., Via Canata, 7 – Alassio SV
Tel. 0182 642846 - Fax 0182 649763 - info@gescoalassio.it
Società a capitale interamente pubblico
Capitale sociale € 50.000,00 i.v. – C.F./P.I./R.I. 01086830096



Gesco Alassio

Turismo – Sport – Cultura – Spettacoli – Servizi comunali

PIANO TRIENNALE

PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

per il triennio 2021-2023

SOMMARIO

0	Introduzione	3
0.1	Legenda.....	4
1	Normativa di riferimento.....	4
1.1	Terminologia.....	7
2	Presentazione del PTPCT di Gesco.....	9
3	Analisi del contesto	10
4	Contesto esterno	11
4.1	Lo scenario nazionale e regionale. Gli indicatori di ricorrenza dei fenomeni corruttivi .	12
4.2	Gli indicatori di ricorrenza dei fenomeni corruttivi	13
4.3	Lo scenario regionale.....	14
4.4	I reati verso la Pubblica Amministrazione	16
4.5	La sicurezza pubblica sul territorio comunale	16
5	Contesto interno.....	17
5.1	Gesco. L'organizzazione interna	17
6	Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione	21
7	Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Gesco	22
8	Mappatura processi.....	23
9	Individuazione, analisi e valutazione del rischio.....	23
10	Ponderazione rischio	27
10.1	Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi.....	27
10.2	Modalità di pesatura dei parametri di valutazione del rischio.....	28
11	Misure di prevenzione	28
12	Monitoraggio del Piano	33
13	Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano	33
14	I rapporti con l'esterno.....	33
15	Adeguamento progressivo al piano nazionale 2019-2021	34
16	Tabella obblighi di pubblicazione per la trasparenza	37
17	Stato di revisione	39

0 Introduzione

Il presente documento rappresenta il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito PTPCT o Piano) di Ge.S.Co. s.r.l. (d'ora in avanti Gesco), nel pieno rispetto di quanto previsto dalla Legge 190/2012, in particolare art. 1, comma 5.

Si pone l'obiettivo di dare continuità alle iniziative da tempo intraprese dall'Amministrazione di Gesco in tema di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi e, più in generale, ai fenomeni c.d. di "*maladministration*", quest'ultimi comprensivi di tutte quelle situazioni in cui, pur in assenza di fatti penalmente rilevanti, viene comunque a configurarsi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'esercizio delle funzioni pubbliche per fini privati anziché per la cura di interessi generali. In tale percorso, progressivamente migliorato nelle nuove emissioni nel corso degli anni, rimangono ferme e vigenti le prescrizioni già contenute nei precedenti Piani Triennali dell'Amministrazione di Gesco.

Il presente PTPCT 2021–2023, lungi dal costituirsi come un mero adempimento burocratico, rappresenta uno strumento volto a prevenire fenomeni corruttivi e comportamenti non etici, attraverso lo sviluppo, l'aggiornamento e l'implementazione di specifiche e adeguate misure organizzative che si presentino idonee a impedire il verificarsi del rischio corruttivo.

Nell'ottica ed in attuazione del principio di miglioramento continuo e progressivo, anche per il prossimo triennio si intende proseguire nel consolidamento delle iniziative da tempo intraprese, unitamente ad una sempre maggiore razionalizzazione del Piano al fine di migliorarne ulteriormente la qualità, in quanto la prevenzione della corruzione ed il contrasto ad ogni forma di illegalità costituiscono una priorità strategica di Gesco.

Per l'impostazione e la predisposizione del documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato con deliberazione della CIVIT (oggi A.N.AC.) n. 72 dell'11/09/2013, con i relativi aggiornamenti fino alla Delibera n. 1064 del 13/11/2019, oltre a tutta la normativa vigente in materia. Il PTPCT 2021–2023 di Gesco si articola nei seguenti contenuti:

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di Gesco

- Presentazione modello
- Mappatura processi
- Individuazione dei rischi
- Ponderazione del rischio
- Misure di prevenzione
- Programma degli interventi di attuazione
- Monitoraggio e rendicontazione

Altre misure

- Adempimenti per la trasparenza
- Il Codice di comportamento
- Le misure sul personale
- I rapporti con l'esterno

Secondo le indicazioni contenute nel PNA, il concetto di corruzione che è stato preso a riferimento per la predisposizione del presente piano ha un'accezione ampia. Essa è comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti considerate sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinato negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

0.1 Legenda

ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
Modello 231	Modello organizzativo previsto dal d.lgs. 231/2001
NdV	Nucleo di valutazione
OdV	Organismo di vigilanza
OIV	Organismo indipendente di valutazione
PA	Pubblica Amministrazione
PNA	Piano nazionale anticorruzione
PTPCT	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RPD	Responsabile dei dati
UPD	Ufficio procedimenti disciplinari

1 Normativa di riferimento

Il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza viene adottato in conformità alle vigenti normative in materia che hanno visto il legislatore intervenire in numerose occasioni nel corso degli ultimi anni, con l'apporto di rilevanti e significative modifiche.

In particolare alla prevenzione amministrativa della corruzione ed al contrasto, più in generale, di ogni forma di illegalità sono rivolte una pluralità di norme sia a livello sovranazionale che nazionale.

Per quanto attiene la normativa sovranazionale, occorre segnalare per lo specifico rilievo:

- la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la successiva legge 3 agosto 2009, n. 116

- la Convenzione penale sulla corruzione, predisposta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110

Per quanto concerne la legislazione nazionale:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” successivamente integrata - con significative modifiche concernenti il quadro generale degli strumenti e delle responsabilità - dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”. Con tale atto legislativo e con i successivi provvedimenti normativi ad esso collegati (d.lgs. n.33/2013 – d.lgs. n.39/2013 – d.P.R. n.62/2013) si è dato luogo ad un rilevante e significativo disegno organico di strumenti e soggetti volto ad implementare l’effettività delle diverse azioni volte alla prevenzione amministrativa ed al contrasto ai fenomeni corruttivi, in armonia con gli orientamenti internazionali vigenti in materia
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012 n. 190” in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico
- decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n.114, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”

In materia di contratti pubblici:

- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50: “Codice dei contratti pubblici”
- decreto legge 30 dicembre 2016 n. 244, recante: “Proroga e definizione di termini”
- legge 27 febbraio 2017, n.19: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini. Proroga del termine per l’esercizio di deleghe legislative”
- decreto legislativo 19 aprile 2017, n.56: “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”
- legge 21 giugno 2017, n.96 recante: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo”
- Legge 14 giugno 2019, n. 55 recante “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l’accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici”

Per le società a partecipazione pubblica:

- il decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175 recante: “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”
- decreto legislativo 16 giugno 2017, n.100: “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”

Per il whistleblowing:

- la legge 30 novembre 2017, n.179 recante: “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, la quale ha modificato l’art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.65 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti

Per la normativa regionale:

- decreto legislativo n.33 del 14 marzo 2012 - articolo 43 recante “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”
- legge n.190 del 6 novembre 2012 recante “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione

Il presente Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza si presenta, inoltre, conforme a quanto disposto dai seguenti atti di normazione secondaria nonché dalle delibere adottate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione:

- D.P.R 16 aprile 2013, n.62: “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”
- delibera ANAC n.883 del 3 agosto 2016 – Determinazione “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”
- delibera ANAC, n. 1309, del 28 dicembre 2016: “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013. Art.5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»”
- delibera ANAC, n. 1310, del 28 dicembre 2016: “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”
- delibera ANAC, n.1134, dell’8 novembre 2017 recante: “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” le quali, come precisato dalla medesima Autorità, sono “da intendersi come totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni”
- delibera ANAC n.840 del 2 ottobre 2018 recante “Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”
- Regolamento sull’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54-bis del decreto legislativo n.165/2001 (c.d. whistleblowing), approvato dal Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n.1033 nell’adunanza del 30 ottobre 2018, così come modificato con delibera n. 312 del 10 aprile 2019
- delibera ANAC n.215 del 26 marzo 2019 recante “linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art.16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n.165 del 2001”
- delibera n.494 del 5 giugno 2019 recante le “linee guida per l’individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n.1064 del 13 novembre 2019

I principali provvedimenti ANAC:

- determina ANAC, n. 6 del 28/04/2015 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala che segnala illeciti (c.d. Whistleblower) e Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico e privato”;
- determina ANAC, n. 12 del 28/10/2015 recante l’aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione;
- rapporto ANAC sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017 del 16.12.2015;

- delibera ANAC, n. 831 del 03/08/2016, con la quale è stato approvato il Nuovo piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- delibera ANAC, n. 833 del 06/08/2016 con cui vengono “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- delibera ANAC, n. 1309, del 28/12/2016: “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013. Art.5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»”;
- delibera ANAC, n. 1310, del 28/12/2016 recante “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2017 avente ad oggetto “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
- delibera ANAC, n. 1134 del 08/11/2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” le quali, come precisato dalla medesima Autorità, sono “da intendersi come totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni”;
- delibera ANAC, n. 1208 del 22/11/2017 di “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- delibera ANAC, n.840 del 02/10/2018 recante “Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
- delibera ANAC, n. 1074 del 21/11/2018 di “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Regolamento sull’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54-bis del decreto legislativo n.165/2001 (c.d. whistleblowing), approvato dal Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n.1033 nell’adunanza del 30 ottobre 2018, così come modificato con delibera n. 312 del 10 aprile 2019;
- delibera ANAC, n. 1064 del 13/11/2019 di approvazione del ‘Piano Nazionale Anticorruzione 2019’
- delibera ANAC n.215 del 26/03/2019 recante “linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art.16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n.165 del 2001”;
- delibera n.494 del 5 giugno 2019 recante le “linee guida per l’individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n.1064 del 13 novembre 2019.

1.1 Terminologia

La nozione di **CORRUZIONE** così come definita dal Dipartimento della Funzione pubblica con circolare n. 1/2013 è un concetto esteso, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Si tratta di una nozione più ampia di quella, tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, indicata dalla Convenzione ONU e dalle altre Convenzioni internazionali predisposte da

organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, secondo le quali la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assume (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Le situazioni rilevanti comprendono, pertanto, anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Rientrano tra le condotte corruttive, oltre alle fattispecie penali disciplinate nel Codice penale agli articoli 317, 318, 319, 319-ter e 319-quater, anche altri reati propri del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio previsti dagli articoli 314, 323, 326, commi 1 e 2, 328, 476, 477, 478, 479-480-481 del Codice penale, nonché, come indicato da ANAC con la delibera n. 215 del 2019, le fattispecie previste dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, ovvero i reati di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale, in quanto ritenuti, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria, "*condotte di natura corruttiva*".

La **TRASPARENZA**, prevista come principio informatore dell'azione amministrativa dalla L. 241/1990 e s.m.i., recante norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti, viene definita nei contenuti, negli scopi e nelle modalità di attuazione con la L. 190/2012 ed con il D.Lgs. 33/2013.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre altresì ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino e costituisce altresì livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La **PUBBLICAZIONE** è intesa come la partecipazione, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito istituzionale dell'Agenzia direttamente e immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Per **ACCESSO CIVICO SEMPLICE** si intende il diritto di chiunque di richiedere, in caso di omessa pubblicazione, i documenti, le informazioni o i dati che la normativa vigente impone alle pubbliche

amministrazioni di pubblicare. Tale richiesta non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza.

Per **ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO** (FOIA – Freedom Of Information Act) si intende la possibilità da parte di tutti i cittadini di richiedere documenti, informazioni e dati e atti della Pubblicazione Amministrazione, ad eccezione delle documentazioni considerate sensibili, secondo uno specifico iter che prevede che, comunque, venga fornita una risposta ai cittadini che ne faranno richiesta. Con il FOIA, che è in vigore dal 23 dicembre 2016, si affronta la delicata tematica legata, oltre che al diritto dell'accesso all'informazione pubblica, anche alla trasparenza, alla libertà di stampa e all'informazione.

Per **ACCESSO CIVICO AGLI ATTI DOCUMENTALI** si intende il diritto di accesso esercitato da tutti i soggetti che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso. È necessaria quindi una stretta correlazione tra il documento amministrativo oggetto del diritto di accesso e uno specifico interesse del soggetto richiedente.

Per **ACCESSO ALLE INFORMAZIONI AMBIENTALI** si intende il diritto di accesso alle informazioni ambientali, attraverso la più ampia diffusione dei dati, per una migliore e più efficace tutela preventiva dell'ambiente. L'accesso è possibile per tutti i dati in possesso della Pubblica Amministrazione indipendentemente dal fatto che gli stessi siano stati formati dalla PA o utilizzati nell'ambito di procedimento amministrativi; gli unici limiti ipotizzabili sono i casi di esclusione tassativamente elencati dall'art. 5 D.Lgs. 195/2005.

Il **WHISTLEBLOWER** (segnalante) è un dipendente dell'amministrazione oppure un lavoratore o collaboratore di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione, che segnala, agli organi legittimati ad intervenire, violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico.

La **SEGNALAZIONE** è la comunicazione del segnalante avente per oggetto il ragionevole e legittimo sospetto o la consapevolezza di comportamenti illeciti o irregolarità, commessi da dipendenti o rappresentanti dell'organizzazione, che possano recare un danno anche solo di immagine all'organizzazione stessa nonché a terzi.

Il **WHISTLEBLOWING**, infine, è una procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower. Lo scopo principale della procedura, è quello di prevenire o risolvere il problema tempestivamente e internamente all'ente od organizzazione dove si pone in atto la procedura.

2 Presentazione del PTPCT di Gesco

Conformemente alle indicazioni del PNA, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di Gesco è stato inteso quale strumento attraverso il quale la Società ha condotto e formalizzato un "processo" – articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente – finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei possibili fenomeni

corruttivi. Nel documento si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che è consistita nell'esaminare l'organizzazione della Società, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Tale attività ha comportato la ricostruzione e l'analisi del sistema di processi organizzativi, con conseguente attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il documento si sostanzia pertanto in un programma strategico ed operativo di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

La rilevanza che assume l'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, secondo le caratteristiche sopra rappresentate, determina un collegamento diretto tra gli interventi che ci si propone di porre in essere per l'attuazione della L. 190/2012 e la programmazione strategica ed operativa della Società, definita ordinariamente nella documentazione di medio e di lungo periodo della Società (budget triennale, piano economico-finanziario triennale, business plan investment) ed in quella a carattere gestionale.

Con l'approvazione degli strumenti correlati, la Società provvederà a richiamare le priorità e le misure individuate nel presente piano e ad articularle ulteriormente in modo da renderle coerenti con l'attribuzione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai vari responsabili apicali.

3 Analisi del contesto

L'ANAC ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Il PNA del 2013 conteneva un generico riferimento al contesto ai fini dell'analisi del rischio corruttivo, mentre attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un Piano contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

La relazione di ANAC sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017 del 16.12.2015 e i PNA seguenti considerano l'analisi del contesto – esterno ed interno – quale momento di analisi della realtà diversa di ogni Ente, finalizzato ad una maggiore conoscenza e quindi ad una maggior personalizzazione del piano ed una migliore definizione delle misure di prevenzione, senza imposizioni di misure uniformi.

Tale analisi dovrà essere pertanto del tutto oggettiva e dovrà descrivere gli spazi entro i quali potrebbe insinuarsi l'interesse privato, la corruzione o anche solo la mala-amministrazione.

Il PNA 2019 ritorna sul tema, sottolineando come la scelta dei dati da utilizzare per realizzare l'analisi del contesto esterno debba essere ispirata a due criteri fondamentali:

- a) la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio o del settore;
- b) il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi

dal momento che l'amministrazione dovrebbe reperire e analizzare esclusivamente i dati e le informazioni utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di intervento.

Infine, ANAC sottolinea che l'analisi di contesto può beneficiare di attività di collaborazione tra amministrazioni che operano in uno stesso territorio o nello stesso settore e che potrebbero disporre di risorse e capacità di acquisizione e analisi dei dati diverse, realizzando in tal modo economie di scala, e producendo analisi congiunte; già nei precedenti Piani il Comune di Alassio si avvale, fra l'altro, delle analisi di contesto fornite da Regione Liguria, con risultati migliori di quelli che potrebbe raggiungere senza la collaborazione dell'Ente regionale e aumentando così la coerenza e congruità dell'intero sistema.

La definizione del contesto avviene per fasi di approfondimento graduale, in relazione all'esperienza maturata sul processo di valutazione del rischio e compatibilmente con le risorse disponibili. Oltre alle fonti regionali sono stati utilizzati dati elaborati da ANAC, dalle Prefetture e da altri Enti pertinenti opportunamente rilevati.

4 Contesto esterno

Come noto, la gestione dei rischi corruttivi - nell'ambito del processo di *risk management* - richiede, a monte, la conoscenza del contesto generale in cui è inserita ed opera un'Organizzazione. Tale specifica conoscenza riveste una particolare rilevanza in quanto viene ad influenzare, in modo considerevole, le diverse modalità con le quali le attività e i singoli rischi vengono, di volta in volta, identificati, ponderati e gestiti. La suddetta influenza si estende, altresì, alla definizione sia delle diverse strategie che degli obiettivi di risposta al rischio.

L'attività di gestione del rischio, pertanto, nella prima fase dovrà valutare il contesto esterno ed interno in cui l'Amministrazione è inserita ed opera. Questa prima fase costituisce il fondamentale momento in cui l'Amministrazione acquisisce le informazioni necessarie per identificare il rischio corruttivo sia rispetto all'ambiente in cui opera - cd. contesto esterno - sia riguardo alla propria organizzazione - cd. contesto interno.

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea, l'ANAC ha lavorato a un progetto per definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella PA. Nell'ambito di questo progetto, ANAC in data 17/10/2019 ha elaborato un rapporto sulla corruzione in Italia negli anni 2016 – 2019, descrivendo un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti. A questi indicatori e ai relativi aggiornamenti in materia si fa dovuto riferimento per le analisi.

4.1 Lo scenario nazionale e regionale. Gli indicatori di ricorrenza dei fenomeni corruttivi

A fine 2019, la popolazione residente in Italia ammontava a 59.641.488 unità, pari a -0,3% (-175.185 unità, in valore assoluto) rispetto al 2018. Anche la Liguria, con 1.524.826 unità (di cui 271.832 in provincia di Savona), ha visto un calo della popolazione residente, di 8.154 unità (-0,53%). Altri dati demografici significativi (tratti da sito ISTAT, gennaio 2021) indicano che la Liguria nel 2019 ha presentato una crescita naturale di -8,2%, la più bassa tra tutte le regioni italiane e significativamente inferiore alla media nazionale (-3,6%).

Quanto all'età della popolazione, la Liguria si conferma la regione con l'età media più elevata (49,2 anni a fronte dei 45,7 della media nazionale). Nel 2020 nei dati provvisori ISTAT di gennaio 2021 in Liguria è aumentata la percentuale di popolazione con oltre 65 anni (28,8% rispetto alla media nazionale di 23,2%) e l'indice di vecchiaia (262,4 a fronte di una media nazionale di 179,4).

In riferimento alla situazione economico-reddituale può essere significativo l'indicatore riguardante l'incidenza della povertà relativa familiare in Liguria; la percentuale di famiglie in povertà relativa in Liguria nel 2019 è aumentata rispetto al 2018 (9,2% a fronte del 7,3%) ed anche se è inferiore alla media nazionale (11,4, in discesa rispetto all'11,8 del 2018) è superiore alle percentuali delle altre Regioni del nord-ovest. Considerazioni analoghe valgono per l'incidenza della povertà relativa individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti); il valore della Liguria (12,6%) è inferiore a quello nazionale (14,7%) ma superiore alla media delle regioni del nord (8,7%) e del nord-ovest (9,1%) (gennaio 2021, Istat). Per quanto riguarda l'occupazione, al censimento 2019 undici regioni del Nord e del Centro presentavano quote di occupati sopra la media nazionale (45,0%). Fa eccezione a questa "geografia" dell'occupazione proprio la Liguria che presentava invece, una percentuale di occupati (45,6%) inferiore rispetto alle regioni del nord e del centro e analoga al valore nazionale. Le restanti otto regioni del Mezzogiorno hanno valori sotto il dato medio nazionale.

La situazione di emergenza epidemiologica tuttora in atto ha ripercussioni anche sui dati dell'occupazione (al di là dei provvedimenti adottati) che quindi sono in continua evoluzione. Per quelli più recenti disponibili si può fare riferimento a quanto pubblicato sul sito Istat l'8 gennaio 2021 ([comunicato stampa](#)) su occupati e disoccupati. Oltre ai dati relativi all'occupazione, anche i vari indicatori riguardanti l'economia subiscono un significativo impatto per la perdurante situazione di grave emergenza sanitaria e sono in continuo mutamento. Il quadro è incerto e variabile. Pesano nel corso del 2020 i blocchi – c.d. lockdown - di varia intensità, con effetti eterogenei tra paesi, regioni e settori produttivi.

Tra i dati resi disponibili per singola regione (Rapporto 2020 sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti - Sezioni Riunite in sede di Controllo) e che possono essere significativi (seppure non recentissimi), vi sono anche quelli che si riferiscono al reddito di cittadinanza/pensione di cittadinanza. A tutto il 2019 i nuclei familiari raggiunti dal programma sono stati 1.041.000. L'importo medio del beneficio economico erogato dal programma è stato pari a 493 euro mensili (532 euro per il Reddito di cittadinanza, 222 per la Pensione di cittadinanza). Per quanto riguarda la Liguria, i nuclei raggiunti erano 22.118, con il coinvolgimento di 43.412 persone ed un importo

medio del beneficio erogato di 444,8 euro. Istat fornisce anche informazioni sulle “Prospettive per l’economia italiana nel 2020-2021”, indicando come per l’Italia si preveda una marcata contrazione del Pil nel 2020 (-8,9%) ed una ripresa parziale nel 2021.

Il quadro di previsione risulta comunque fortemente condizionato dall’evoluzione dell’emergenza sanitaria e dalla disponibilità e dalla tempistica di somministrazione dei vaccini. Allo stesso tempo la definizione delle misure legate al Recovery and Resilience Facility Program potrebbero rappresentare un ulteriore e robusto stimolo agli investimenti. Per quanto riguarda la Liguria, si segnala che i dati consolidati disponibili (gennaio 2021, ISTAT) sono relativi al 2019 (quindi precedenti la crisi indotta dalla pandemia) e mostrano che il PIL, versante produzione, era cresciuto, rispetto all’anno precedente, in misura percentuale (+0,87%) minore rispetto al dato nazionale (+1,05%) e al dato relativo alle regioni del nord (+1,18%). Per quanto riguarda il livello di istruzione, i dati Istat diffusi nella relazione sui risultati del censimento 2019, indicano che a livello nazionale, tra la popolazione di 9 anni e più, il 35,6% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 29,5% la licenza di scuola secondaria di primo grado (media), il 16,0% la licenza di scuola elementare. I laureati e le persone che hanno conseguito un diploma di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica sono il 13,9%. La quota di laureati o diplomati A.F.A.M. è più alta della media nazionale al Centro (16,0%) e nel Nord-ovest (14,1%). A livello di singole regioni, la Liguria è tra quelle che superano la media nazionale (14,5%).

4.2 Gli indicatori di ricorrenza dei fenomeni corruttivi

L’ambito più a rischio a livello nazionale si conferma quello legato agli appalti pubblici (74%), mentre i settori più a rischio sono lavori pubblici (40%) e rifiuti (22%). I Comuni risultano essere le amministrazioni coinvolte nel 41% dei casi esaminati (nel 16% dei casi le società partecipate), mentre gli indagati sono risultati essere nel 23% dei casi Amministratori, nel 22% dirigenti, e in un ulteriore 22% funzionari e dipendenti pubblici.

Da tale attività di analisi, ANAC ha evidenziato le seguenti principali peculiarità riscontrate, che potrebbero essere utili quali indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici, quali affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all’assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti);
- assenza di controlli (soprattutto nell’esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo

Per quel che riguarda la Liguria, nel rapporto di ANAC “[La corruzione in Italia \(2016-2019\)](#)” figurano sei episodi di corruzione nella nostra regione, su un totale di 152 episodi esaminati nel rapporto. Nel numero di episodi rilevati, la Liguria risulta quindi al settimo posto, insieme a Toscana e Abruzzo, con il 3,9% dei casi, e si posiziona subito dopo Lombardia (7,2% dei casi) Calabria (9,2%) Puglia, Campania, Lazio e Sicilia (tutte sopra il 10%).

4.3 Lo scenario regionale

Nell’analisi del contesto esterno sono numerosi i fattori di cui tenere conto, derivanti sia dal panorama nazionale sia dalle connotazioni del territorio e della società ligure. In particolare quando si manifestano situazioni emergenziali, inevitabile è la ricaduta sul contesto sociale (tessuto sociale, attività economiche, vita e lavoro dei cittadini, ecc.) e sulle attività amministrative. Un dato sempre più evidente e di significativo impatto attiene alla frequenza con la quale il territorio della Liguria è colpito da eventi calamitosi.

Tra i dati significativi, vi sono quelli che indicano la Liguria tra le nove Regioni italiane che hanno il 100% di comuni interessati da aree a pericolosità da frana P3 (pericolosità elevata) e P4 (pericolosità molto elevata) e/o media P2 (pericolosità idraulica media) nonché il 16,7% di superficie complessiva classificata a pericolosità da frana P3 e P4 e/o idraulica P2. Tali dati si combinano con quelli che indicano la Liguria tra le prime quattro Regioni per popolazione a rischio frane (residente nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata) e tra le prime cinque per popolazione a rischio alluvioni (scenario di pericolosità idraulica media).

Un’analisi di contesto attuale deve dar spazio anche all’emergenza da SARS-CoV-2. Permea la realtà odierna sotto il profilo sanitario, economico, sociale e istituzionale. Tale situazione ha ripercussioni tali da rendere in parte superati i dati, le statistiche, le tendenze risultanti dalle ordinarie analisi utilizzate per lo studio dei contesti. Per l’Italia, la crisi si iscrive in un quadro di economia già in difficoltà. L’attuale recessione colpisce in uno stadio nel quale il prodotto interno lordo aveva recuperato solo la metà delle perdite registrate a seguito della doppia recessione (2009 e 2012). In relazione ad altra tematica ed in funzione di individuare percorsi necessari per affrontare la complessità, l’estensione e le criticità della situazione emergenziale, la Corte dei conti - Sezione delle Autonomie con la delibera 18/2020 ha elaborato “Linee di indirizzo per i controlli interni durante l’emergenza da COVID-19”, ponendo in evidenza come un contributo significativo, sotto il profilo finanziario e gestionale, possa essere fornito dal sistema di controllo interno di ciascuna Amministrazione, al fine di rafforzare al massimo, in questo periodo, i processi di controllo. Anche ANAC, negli ambiti di propria competenza ha operato diversi interventi a supporto delle Amministrazioni o per fornire indicazioni al governo e al Parlamento. L’Autorità cerca di riassumerne il quadro e di fornire nel contempo dati e statistiche per l’analisi della situazione nella propria Relazione “[l’Autorità e l’emergenza Covid-19](#)” del 2/07/2020. Si concentra pertanto ad esaminare gli effetti della crisi e dei provvedimenti adottati per fronteggiarla riguardo all’ambito dell’anticorruzione e trasparenza e, più in dettaglio, dei contratti pubblici. Per questo settore analizza la normativa emergenziale e cerca di tracciare il quadro del proprio supporto a stazioni appaltanti e operatori economici, un vademecum per velocizzare e semplificare gli appalti pubblici,

le proposte per agevolare la ripresa economica, in tema di vigilanza collaborativa e monitoraggio degli affidamenti e di procedure di somma urgenza. Passa poi ad esporre dati e statistiche relativi al mercato dei contratti pubblici, con riferimento al 1° quadrimestre 2020 e poi con particolare riferimento agli appalti correlati all'emergenza COVID-19 ed allo smart working.

Ancora in merito ai contratti pubblici, ANAC ha pubblicato anche l'Indagine conoscitiva sugli affidamenti in regime emergenziale di forniture e servizi sanitari connessi al trattamento ed al contenimento dell'epidemia da COVID 19 del 4/08/2020. In essa riepiloga l'attività della prima fase di indagine sugli affidamenti connessi all'emergenza Covid19, con inquadramento normativo degli affidamenti connessi all'emergenza COVID19, l'analisi dettagliata degli affidamenti effettuati, le criticità di ordine generale rilevate. La rilevanza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 è stata presa in esame anche dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia) nel proprio Rapporto annuale per il 2019 (n. 12, mag 2020). L'UIF nel prendere atto che la pandemia legata al Covid-19 ha introdotto nuovi rischi di riciclaggio e ne ha accentuato altri già diffusi nell'economia, punta l'attenzione su alcune aree e modalità ricorrenti durante la fase di lockdown e nella fase di riapertura delle attività economiche. Il rischio più grave è collegato all'impatto della crisi del sistema produttivo, minacciato da infiltrazioni criminali che possono influire sul normale funzionamento dei mercati e della concorrenza. La crisi di liquidità di molte imprese costituisce terreno fertile per acquisizioni della proprietà o del controllo di ampie porzioni del sistema produttivo, soprattutto da parte della criminalità organizzata, che dispone di un ampio serbatoio di fondi derivanti da attività illegali. Le aziende sono particolarmente vulnerabili anche alle proposte di prestiti usurari. Il rischio di usura potrebbe coinvolgere anche privati con posizioni occupazionali precarie a causa delle cessazioni di attività delle imprese. Rischi significativi possono inoltre derivare dall'acquisizione illecita delle varie forme di sussidi pubblici in favore dei cittadini e delle imprese per il superamento della crisi economica generata dalla pandemia. In questo ambito possono emergere forme di corruzione di funzionari pubblici, di persone politicamente esposte o di imprese a questi collegate, volte ad assicurare corsie preferenziali di accesso ai fondi pubblici anche in assenza dei requisiti richiesti. Potrebbe anche ampliarsi l'area del fenomeno delle truffe nei confronti dello Stato, attuate mediante false attestazioni di possesso dei requisiti previsti per l'erogazione degli aiuti. Particolarmente esposto è il comparto sanitario, soprattutto per possibili frodi e corruzione nell'acquisizione di forniture legate all'emergenza. L'UIF ha inoltre pubblicato a giugno 2020 un breve resoconto su "Emergenza covid-19: misure nazionali e internazionali di prevenzione del riciclaggio". Prendendo atto che gli sconvolgimenti che la pandemia ha comportato nelle dinamiche produttive e nelle interazioni sociali hanno aperto alla criminalità nuovi ambiti di azione e suggerito nuove tipologie comportamentali, per agevolare intermediari, professionisti, altri operatori qualificati e Pubbliche amministrazioni nella rilevazione delle operazioni sospette connesse con l'emergenza sanitaria da COVID-19, il 16 aprile 2020, la UIF ha pubblicato una Comunicazione sulle principali aree di rischio e sugli elementi sintomatici di possibili operatività illecite. Ha sottolineato il rischio di corruzione, soprattutto negli affidamenti per l'approvvigionamento delle forniture e dei servizi necessari all'attività di assistenza e ricerca: particolare attenzione va riservata ai casi che coinvolgono persone politicamente esposte (PEP) o che prevedono la ricezione di fondi pubblici di

importo rilevante e non coerente con l'attività svolta dal beneficiario. Ha ribadito che occorre contribuire ad assicurare che le risorse pubbliche introdotte a sostegno della liquidità raggiungano gli obiettivi stabiliti evitando il rischio, nella fase di accesso al credito quanto in quella di utilizzo delle risorse, di condotte fraudolente tese a ottenere finanziamenti in mancanza o in violazione dei requisiti di legge, di malversazioni a danno dello Stato, di attività distrattive collegate anche a reati societari e fallimentari.

4.4 I reati verso la Pubblica Amministrazione

Dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza (fonte Ministero dell'Interno) possiamo ricavare i dati riferiti ai reati commessi. In merito ai reati commessi e alle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate in Italia, per reati contro la PA in Liguria (dati fonte SDI/SSD) troviamo:

- Art. 314 -Peculato
- Art. 316 ter -Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 317 -Concussione
- Art. 318 -Corruzione per un atto d'ufficio
- Art. 319 -Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Art. 321 -Pene per il corruttore
- Art. 322 -Istigazione alla corruzione
- Art. 323 -Abuso d'ufficio
- Art. 328 -Omissione o rifiuto di atti d'ufficio
- Art. 640 bis - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

Altri reati da tenere presenti, sebbene non rientranti tra i delitti contro la pubblica amministrazione, e significativi ai fini della descrizione del contesto in relazione alla tematica della prevenzione della corruzione sono:

- associazione per delinquere
- associazione di tipo mafioso
- riciclaggio e impiego di denaro

4.5 La sicurezza pubblica sul territorio comunale

La sicurezza pubblica, nel contesto alassino, ha un buon livello di presidio del territorio; non sono emerse particolari condotte illecite degne di tal livello di attenzione. È presente sul territorio, specie nelle stagioni a maggior afflusso turistico, il problema dell'abusivismo commerciale. Le campagne degli ultimi anni hanno mirato a contrastare il commercio abusivo e la contraffazione commerciale, portando a numerosissimi sequestri di diverse migliaia di pezzi di merce contraffatta. I provvedimenti amministrativi comminati dalla Polizia municipale spaziano dall'applicazione sulle Leggi che disciplinano il commercio e l'utilizzo di immobili ad uso turistico (un'apposita attività specifica è stata compiuta in tal senso) fino alla contestazione delle ordinanze sindacali in tema di conferimento dei rifiuti e delle condotte vietate dal vigente Regolamento di Polizia Urbana relativamente in particolare ai bivacchi nelle zone sensibili e passibili anche dei provvedimenti di allontanamento di cui all'art. 9 del D.L. 14/2014 convertito in L.48 del 18/04/2017. In tema di polizia

giudiziaria le notizie di reato trasmesse alla Procura della Repubblica, in linea con gli anni precedenti, hanno interessato particolarmente ipotesi di reato su tematiche in materia di edilizia, infortunistica stradale e contraffazione.

5 Contesto interno

Gesco opera all'interno territoriale del Comune di Alassio, comune che si attesta il 1° gennaio 2021 a 10.538 abitanti, ma con una presenza turistica importante durante tutto l'anno e con considerevoli picchi nel periodo estivo; quest'ultimo fattore evidenzia come i servizi forniti dalla Società Gesco siano rivolti ad una popolazione media superiore a quella residente.

Perla della Riviera Ligure di Ponente, oltre ad essere conosciuta come *terra del sole*, Alassio è nota per le bellezze naturali che la circondano e che ne fanno una meta ideale del golfo ligure, favorita anche da un clima gradevole. Da fiorente borgo di pescatori quale era nell'Ottocento, con la nascita del turismo internazionale d'élite, Alassio è diventato uno dei più eleganti centri della Riviera.

La Città propone alberghi, residence e oltre 100 stabilimenti balneari di ottimo livello, in grado di offrire servizi di alta qualità per soddisfare le svariate esigenze del turismo, anche durante il periodo invernale.

I portatori di interesse – c.d. stakeholders - e gli interlocutori di Gesco possono essere individuati e suddivisi nelle seguenti tipologie:

- istituzioni pubbliche del territorio comunale (Commissariato di Polizia, Comando Carabinieri, Capitaneria di porto, Istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo d'istruzione)
- istituzioni pubbliche fuori territorio comunale (Regioni, Province, Prefetture, ASL, ...)
- organi di controllo (Corte di Conti, OIV, Revisore dei conti)
- cittadini/utenti che, per via della vocazione turistica della città e i livelli dei servizi che è in grado di erogare, si possono distinguere:
 - residenti
 - ospiti
- gruppi organizzati dell'associazionismo di categoria (commercianti, bagni marini, albergatori, ...), del volontariato, culturale, sportivo (formazioni dilettantistiche), ambientale, politico, sociale, ...)
- imprese sviluppate anche intorno al turismo, volano dell'economia della città (commercio, ristorazione, settore alberghiero, balneazione), oltre che aziende di servizi, banche, professionisti, imprese edili, strutture sanitarie private, ...

Per le modalità di rapporto con i portatori di interesse, tutte le istanze vengono regolarmente protocollate e conservate all'interno degli uffici Gesco.

5.1 Gesco. L'organizzazione interna

Al 31.12.2020 è presente un Consiglio di Amministrazione, composto da un Presidente e due Consiglieri. Il Presidente è responsabile anche direttamente delle risorse umane e della privacy.

Il personale in servizio si compone di:

- n. 2 impiegate amministrative (f.t.) a tempo indeterminato
- n. 1 impiegata amministrativa (p.t.) a tempo indeterminato
- n. 2 custodi (f.t.) a tempo indeterminato
- n. 1 coordinatrice piscina (f.t.) a tempo determinato
- n. 5 istruttori di nuoto (p.t.) a tempo determinato
- n. 4 ausiliari della sosta (p.t.) a tempo indeterminato
- n. 1 ausiliario della sosta (p.t.) a tempo determinato
- n. 1 bibliotecario coordinatore di sistema (f.t.) a tempo indeterminato
- n. 1 assistente di biblioteca (f.t.) a tempo indeterminato
- n. 2 assistenti di biblioteca (p.t.) a tempo indeterminato
- n. 9 addetti alle pulizie (p.t.) a tempo indeterminato

L'organizzazione interna della Società è stata improntata in termini di efficienza con distribuzione delle competenze e dei ruoli e revisione dei processi in carico agli uffici, al fine di rendere più efficace il servizio reso alla collettività e migliorare il contesto lavorativo degli addetti anche in considerazione delle diverse esigenze emergenti dal rapido e costante mutare delle circostanze di fatto e normative.

È in fase di ultimazione lo studio per l'introduzione nell'ambito lavorativo del modello organizzativo 231/01 al fine di revisionare tutti i procedimenti ed i processi e definirne gli iter in modo uniforme, aumentare il livello di efficienza, trasparenza ed oggettività, e delle varie attività connesse, oltre che ottimizzare l'attività del personale in servizio, con sicure positive ricadute sui servizi rivolti alla collettività.

E' già da tempo in atto una ristrutturazione organizzativa e gestionale improntata sull'inserimento di sistemi telematici per gli acquisti, la rilevazione delle presenze, i servizi allo sportello, ecc. che vede il personale dipendente coinvolto nella rimodulazione dei propri ruoli, nella riduzione generale delle risorse umane, con corrispondente richiesta di maggiore impegno non solo per il mantenimento degli standard, ma anche per il conseguimento di obiettivi di miglioramento dell'efficienza e dei servizi.

Posto che l'efficienza della struttura è uno degli elementi, in generale, che può contribuire a realizzare gli obiettivi strategici della prevenzione della corruzione, soprattutto in termini di creare un clima organizzativo sfavorevole alla manifestazione di episodi di mala amministrazione, tale processo di riorganizzazione interna va considerato anche nell'ambito dell'attività di prevenzione della corruzione.

Per quel che riguarda gli aspetti logistici, la sede della Gesco è posta nei locali di via Canata 7 in Alassio, dotata di area di accoglienza, area dei servizi di segreteria, uffici degli amministratori e Sala incontri. Gli uffici sono dislocati nelle adiacenze del Palazzetto dello Sport di Alassio in posizione strategica rispetto alla distribuzione dei servizi che segue e cura.

Gesco gestisce i seguenti impianti dislocati sul territorio alassino:

- Piscina Comunale

- Stadio Ferrando
- Palazzetto dello sport
- Campo Loreto
- Auditorium Simonetti
- Parco di Villa Fiske
- Sistema Bibliotecario Urbano:
 - o Biblioteca civica “Renzo Deaglio” (biblioteca centrale di sistema)
 - o Biblioteca succursale di Moglio di Alassio (biblioteca di sistema)
 - o English Library (biblioteca di sistema)
- Istituti culturali civici
 - o Memorial Gallery Richard West
 - o Pinacoteca e archivio Carlo Levi

Inoltre alla Gesco è stata affidata la manutenzione di tutta la rete sentieristica del comprensorio alassino e le pulizie degli immobili comunali.

Gesco opera anche, occasionalmente, in altri siti del Comune di Alassio (Piazza Partigiani, Molo Bestoso, Porto L. Ferrari, ecc.) in occasione dell'organizzazione di eventi e manifestazioni per conto dell'Amministrazione Comunale per fornire supporto logistico.

La società è anche presente all'interno del centro d'incontro della struttura “L'Isola che c'è”, luogo di ritrovo per la terza età, organizzando attività di animazione per gli anziani.

A partire dal giugno del 2018 è stata affidata a Gesco anche la gestione dei parcheggi a pagamento di alcune aree cittadine per la gestione dei quali utilizza sistemi tra i più avanzati e moderni per andare incontro alle necessità degli utenti tanto occasionali quanto abbonati al servizio.

I servizi Gesco si caratterizzano per la spaziare all'interno di una vasta area di programmazione



gestionale che affianca sinergicamente il lavoro dell'Amministrazione comunale con l'intento di essere il braccio operativo dei servizi in gestione.

Come evidenzia la flow chart a lato, Gesco opera in un'area multiservizi. Si tratta di servizi interamente rivolti alla comunità dei cittadini, tanto residenti quanto occasionali da fuori Comune. Le attività Gesco possono inquadrarsi all'interno di quattro aree principali:

- Servizi comunali
- Sport
- Turismo e Spettacolo
- Cultura

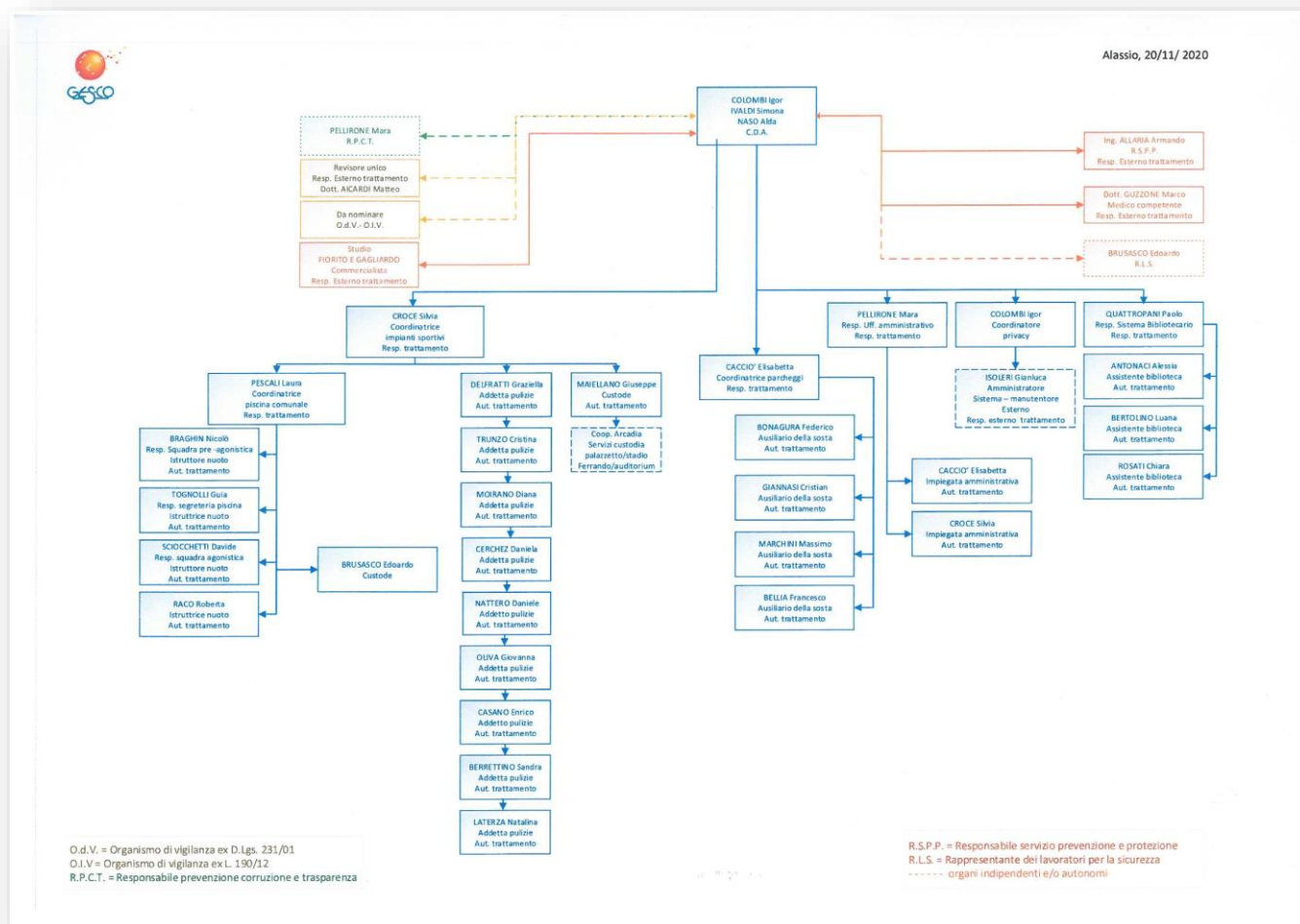
che si traducono in servizi al cittadino tutti quanti di interesse pubblico e comune fruizione. A seguire la descrizione schematica dei servizi espressi da Gesco:



All'interno di questo ambito descrittivo troviamo le seguenti pertinenze:

- Piscina
- PalAlassio
- Stadio Ferrando
- Centro socio ricreativo
- Auditorium Simonetti
- Campo Loreto
- Parcheggi
- Manifestazioni ed eventi
- Parco Villa Fiske
- Sistema Bibliotecario Urbano
 - o Biblioteca civica "Renzo Deaglio" e Auditorium "Roberto Baldassarre"
 - o Biblioteca succursale di frazione Moglio di Alassio
 - o Memorial Gallery Richard West e English Library
- Pinacoteca Carlo Levi

A seguito di quanto sopra riportato in merito alle aree di competenza relative ai servizi posti in essere dalla società ed enucleando il personale destinato alla realizzazione attiva di tutte quelle funzioni che concorrono alla gestione e alla realizzazione dei servizi, si compone l'organigramma della struttura societaria, comprensiva di tutte quelle figure che supportano l'attività lavorativa anche attraverso le responsabilità normative spettanti secondo la giurisdizione vigente:



6 Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione

La predisposizione e la pubblicazione del Piano triennale per la trasparenza e dei relativi aggiornamenti è affidata al Responsabile della Società per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Inoltre, ciascuna Struttura dell'Azienda è tenuta ed è responsabile dell'attuazione della parte del Piano con riferimento ai documenti, alle informazioni ed ai dati di propria competenza.

Di seguito si riportano i soggetti che, nell'ambito della Società, sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- organo amministrativo, che ha designato il responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi del c. 7 dell'art. 1 della L. 190/2012, che adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti, che approva gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- il Responsabile della Prevenzione, nominato in data 22/01/2021 dal Consiglio di Amministrazione della Società nella figura di Paolo Francesco Quattropiani, bibliotecario e

coordinatore del Sistema bibliotecario urbano della Città di Alassio per conto di Gesco; il Responsabile svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e seguenti e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della L. 190/2012); è altresì responsabile della trasparenza ai sensi di quanto previsto dall'art. 43 del D.lgs. 33/2013, cui compete il compito di presidiare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza quale misura prioritaria e trasversale per prevenire possibili fenomeni corruttivi;

- l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) monocratico, in via di determinazione;
- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, costituito dal Presidente, deputato a condurre i procedimenti disciplinari, effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria ed a proporre l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- i dipendenti della Società, chiamati a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le disposizioni contenute nel PTPCT, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;
- i collaboratori a qualsiasi titolo della Società, tenuti ad osservare le disposizioni contenute nel PTPCT ed a segnalare le situazioni di illecito.

7 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Gesco

Il PTPCT di Gesco è stato impostato tenendo conto delle indicazioni operative contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e nei relativi allegati. In tal senso, il documento, che ha finalità programmatiche e gestionali, è stato predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

- analizzare le attività svolte nell'ambito della Società e censire, sulla base delle aree di rischio ricavate dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, i processi amministrativi condotti dalle varie unità organizzative in cui si articola la Società;
- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi amministrativi rilevati;
- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo amministrativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;
- selezionare i processi con più alto indice di rischio al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Nelle sezioni che seguono e negli allegati richiamati, si presentano i passaggi compiuti ed i risultati ottenuti in termini di misure prioritarie da adottare per la prevenzione del rischio di manifestazione dei fenomeni corruttivi.

8 Mappatura processi

Come si è anticipato precedentemente la revisione della mappatura di tutti i processi, della valutazione del rischio e delle relative misure, con introduzione delle modifiche ritenute opportune, anche per renderla corrispondente alle nuove linee di indirizzo dettate da ANAC nel PNA 2019, verrà effettuata entro il PTPCT 2021/2023. È da rilevare infatti che si tratta di un lavoro molto corposo, impossibile da concludere con le risorse a disposizione e considerando che il PNA 2019 è stato approvato a fine novembre. Si è scelto pertanto di privilegiare la messa a punto di un sistema idoneo a soddisfare i nuovi indirizzi dettati da ANAC e sperimentare il sistema con un processo pilota, scegliendolo fra quelli a maggior rischio. Gli altri processi verranno conclusi con il PTPCT 2021/2023, come peraltro consentito nel PNA 2019, attraverso l'inserimento di un obiettivo di performance organizzativa nel piano di performance per il 2020.

La mappatura dei processi amministrativi condotti presso Gesco riguarda principalmente i procedimenti di:

- a) Autorizzazione o concessione;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi, di cui al Nuovo Codice Contratti Pubblici D.lgs 50/2016 e D.lgs n.56/2017;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 150 del 2009.

Gli allegati 1 e 2 del Piano Nazionale Anticorruzione hanno peraltro individuato, quali aree di rischio comuni ed obbligatorie per tutti gli enti, le seguenti fattispecie:

- a) Area di rischio relativa all'acquisizione e progressione del personale;
- b) Area di rischio relativa all'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d) Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativa della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le suddette aree di rischio sono state ritenute in grado di ricomprendere l'insieme dei processi amministrativi in cui si articola l'attività della Società, per cui ogni processo censito è stato associato ad ognuna delle quattro aree.

9 Individuazione, analisi e valutazione del rischio

Per ogni Area, è stata individuata un'elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi amministrativi ricadenti nella stessa; rilevato che l'individuazione dei possibili rischi poteva articolarsi in fattispecie molto numerose (a seconda dei canoni descrittivi prescelti), si è scelto di impostare l'elenco su due livelli (1° livello denominato categoria di rischio – 2° livello

denominato tipologia di rischio): il 1° livello presenta un ambito descrittivo più generale, il secondo – con finalità esemplificative – è a carattere più specifico; il secondo livello è pertanto da ritenersi indicativo e non esaustivo delle tipologie specifiche di rischio che possono essere ricondotte alla categoria di appartenenza; il progressivo affinarsi degli strumenti e delle tecniche per contrastare la corruzione potrà ampliare le tipologie di rischio, intervenendo, nel caso, anche sulle categorie; di seguito si riportano le tavole con l’elencazione dei rischi associati alle varie aree; le categorie/tipologie di rischio sottolineate corrispondono agli esempi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione; la denominazione della categoria di rischio sottintende anche il proprio opposto (es. rilascio autorizzazione/diniego autorizzazione).

Tavola 1

CAT. RISCHI SPECIFICI Area A	
Area di rischio relativa all’acquisizione e gestione del personale	
1	Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2	Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane <ul style="list-style-type: none"> a) <i>abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</i> b) <i>errata o distorta applicazione delle procedure alternative di selezione del personale per favorire o disincentivare l'indizione di concorsi esterni</i>
3	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
4	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell’anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
5	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
6	Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi <ul style="list-style-type: none"> a) <i>motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari</i> b) <i>affidamento incarichi esterni in difetto dell'applicazione dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione (pubblicità, motivazione, requisiti, meccanismi oggettivi e trasparenti, improprio ricorso ad affidamenti diretti, ingerenza organi politici)</i> c) <i>assenza dei presupposti sostanziali per il ricorso e l'attivazione di incarichi e consulenze esterne</i>
7	Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro <ul style="list-style-type: none"> a) <i>assenza di controlli da parte del responsabile apicale sulle attività di ufficio e sul comportamento di dipendenti e collaboratori per conseguimento di vantaggi personali</i> b) <i>riconoscimento improprio di vantaggi ed altri benefici professionali ai dipendenti da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i> c) <i>applicazione impropria di sanzioni ed altri interventi discriminatori nei confronti di dipendenti e collaboratori da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i> d) <i>irregolare attestazione di presenze e/o di prestazioni al fine di conseguire vantaggi personali</i>
8	Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti <ul style="list-style-type: none"> a) <i>illegittima erogazione di compensi e di maggiore retribuzione per indebito conferimento o esercizio di mansioni superiori</i> b) <i>irregolare rimborso spese sostenute da personale dipendente</i> c) <i>indebito riconoscimento di indennità di posizione e/o di risultato</i>
9	Comportamento infedele del dipendente <ul style="list-style-type: none"> a) <i>compimento irregolare di atti ed interventi di competenza del dipendente al fine di conseguire vantaggi personali</i>

Tavola 2

CAT. RISCHI SPECIFICI Area B	
Area di rischio relativa Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, forniture e servizi)	
1	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
2	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
3	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
4	Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/ un concorrente;
5	Modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi <ol style="list-style-type: none"><i>ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;</i><i>approssimazione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione degli interventi</i><i>formalizzazione dei rapporti con l'aggiudicatario in modo difforme rispetto alle condizioni iniziali</i>
6	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
7	Applicazione impropria delle procedure di selezione <ol style="list-style-type: none"><i>elusione delle regole di affidamento degli appalti;</i><i>frazionamento artificioso degli affidamenti</i>
8	Applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione <ol style="list-style-type: none"><i>mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara</i><i>alterazione delle graduatorie</i><i>mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse</i><i>mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia.</i>
9	Attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti <ol style="list-style-type: none"><i>mancato controllo sulla conduzione e gestione degli appalti e subappalti</i>
10	Definizione di accordi transattivi/ modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per la stazione appaltante
11	Inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza <ol style="list-style-type: none"><i>mancata o inesatta pubblicità dei dati concernenti le procedure di affidamento,</i><i>omissione obblighi di trasparenza in materia di comunicazione e segnalazione degli affidamenti in essere</i><i>diffusione di informazioni riservate inerenti le procedure di affidamento</i>
12	Omesso ricorso alle centrali di committenza

Tavola 3

CAT. RISCHI SPECIFICI Area C	
Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
1	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa); <i>a) affissioni illegittime quanto a spazi assegnati</i> <i>b) ricorso a false certificazioni</i> <i>c) gestione discrezionale della tempistica del procedimento</i>
2	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti <i>a) utilizzo di forme di autorizzazione alternative alle procedure ordinarie al fine di agevolare l'attività dell'istante</i> <i>b) ricorso a false certificazioni</i> <i>c) gestione discrezionale della tempistica del procedimento</i>
3	Omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori <i>a) omissione di controlli e vigilanza dell'amministrazione sull'operato e sul rispetto di convenzioni, scopo sociale, contratti di servizio, carte di servizio ...</i> <i>b) mancato accertamento di violazione di leggi</i>
4	Indebito conferimento di incarichi <i>a) conferimento di incarichi in organismi partecipati a soggetti privi dei requisiti di idoneità</i> <i>b) omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità</i>
5	Irregolare gestione di dati e informazioni <i>a) illegittima gestione dei dati in possesso della Società</i> <i>b) cessione indebita di dati e informazioni a soggetti non autorizzati</i> <i>c) alterazione dei dati</i> <i>d) mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione</i>

Tavola 4

CAT. RISCHI SPECIFICI Area D	
Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativa della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
1	Riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti
2	Indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti
3	Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'azienda o dell'ente controllante <i>a) mancata notifica dei verbali di contravvenzione</i> <i>b) illegittima archiviazione di contravvenzioni</i>

Tavola 5

CAT. RISCHI SPECIFICI Area E	
Area di rischio relativa alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
1	Sovrafatturazione, fatturazione prestazioni non svolte o non fatturare attività al fine di agevolare determinati soggetti
2	Effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere al fine di agevolare determinati soggetti
3	Ritardo nell'erogazione di compensi dovuti al fine di agevolare determinati soggetti al fine di agevolare determinati soggetti
4	Effettuazione di pagamenti senza rispettare la cronologia nella presentazione delle fatture al fine di agevolare determinati soggetti
5	Liquidazione con mancato controllo irregolarità formali o mancanza DURC e antimafia
6	Liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ogni processo amministrativo censito a seguito dell'analisi organizzativa è stato associato, a livello di categoria, a specifici rischi riportati nelle tabelle di cui sopra.

10 Ponderazione rischio

Una volta effettuata l'associazione tra singoli processi amministrativi e categorie di rischio, è stata effettuata la ponderazione dell'indice di rischio di ogni processo; per tale intervento si è seguita (accorpendo i sotto-fattori di valutazione) la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, andando ad attribuire un punteggio su scala 0 – 5 alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi e all'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare; i criteri seguiti per effettuare tale passaggio sono di seguito riepilogati.

10.1 Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi

Secondo schema seguente:

Probabilità di manifestazione	=	prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli
Entità dell'impatto	=	valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale

10.2 Modalità di pesatura dei parametri di valutazione del rischio

Secondo schema seguente:

Fasce punteggio (scala 0 - 5)	Probabilità di manifestazione di eventi corruttivi	Entità dell'impatto dell'evento corruttivo
0	<i>nessuna probabilità di manifestazione</i>	<i>nessun impatto</i>
1-2	<i>bassa probabilità di manifestazione</i>	<i>basso impatto</i>
3	<i>discreta probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in una delle dimensioni (economica/organizzativa/reputazionale)</i>
4-5	<i>elevata probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in due o più dimensioni (economica e/o organizzativa e/o reputazionale)</i>

I punteggi attribuiti alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto dell'evento corruttivo sono stati moltiplicati tra di loro, determinando l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo amministrativo censito (il cui valore può oscillare tra 0 e 25).

11 Misure di prevenzione

A seguito della ponderazione dei fattori di rischio e dell'attribuzione di un relativo indice di rischio ad ogni processo amministrativo censito, l'elenco complessivo dei processi è stato ordinato secondo il valore decrescente dell'indice di rischio. L'elenco complessivo dei processi amministrativi di Ge.s.co. S.r.l. ed il relativo indice di rischio associato, è riportato nell'Allegato 1 del presente documento.

Rispetto all'elenco complessivo dei processi, è stata selezionata la quota con indice di rischio più elevato, per cui si è ritenuto prioritario individuare le misure di prevenzione; di seguito si riportano i processi amministrativi selezionati, con le relative misure associate:

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
1	Finanza dispositiva							Procedura INT 05
	Registrazioni contabili	Direzione Amministrazione	E	E2: effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere al fine di agevolare determinati soggetti	3	3	9	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Pagamenti senza rispetto cronologia	Direzione Amministrazione	E	E3: ritardo nell'erogazione di compensi dovuti al fine di agevolare determinati soggetti al fine di agevolare determinati soggetti	3	3	9	Applicazione procedura Gestione documentale Reporting tempi Audit

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
				E4: effettuazione di pagamenti senza rispettare la cronologia nella presentazione delle fatture al fine agevolare determinati soggetti				
	Liquidazione senza controlli formali	Direzione Amministrazione	E	E5: liquidazione con mancato controllo irregolarità formali o mancanza DURC e antimafia	3	3	9	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Reporting tempi Audit
	Liquidazione senza controllo Prestazione	Servizio specifico	E	E6: liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione	3	3	9	Applicazione procedura Gestione documentale Ordine pagamento Audit
2	Acquisto beni e servizi							Procedura INT 07
	Definizione requisiti accesso gara	Direzione Area tecnica Settore specifico	B	B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	3	4	12	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
	Apertura gara e relative procedure	Direzione Area tecnica	B	B7: applicazione impropria delle procedure di selezione B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione	3	4	12	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
	Assegnazione contratto	Direzione Amministrazione	C	C4: omessa segnalazione, omessa	3	4	9	Applicazione procedura

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
				verifica di eventuali incompatibilità				Istruzione operativa Gestione documentale Accesso agli atti Audit
	Lavori di somma urgenza	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B4: abuso affidamento diretto B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B5: attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche su affidamenti B9: attenuazione/ omissione controlli e verifiche su corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Subappalto	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B9: attenuazione/ omissione controlli e verifiche su corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Controlli esecuzione	Area tecnica Servizio specifico	B	B9: Attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Reporting Incontri cadenzati Audit
3	Gestione servizi							Procedura INT 01
	Contratti di servizio	Tutti i settori	C	C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Audit Sensibilizzazione
	Abbonamenti impianti sportivi gestiti direttamente	Gestione Impianti sportivi	D	D1: riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
				fine di agevolare determinati soggetti D1: a seguito disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile agevolazione di determinati soggetti				Gestione documentale Audit Confronto con gli operatori periodico
	Abbonamenti impianti sportivi gestiti direttamente	Gestione Impianti sportivi	C	C1: abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	2	4	8	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Gestione documentale Audit
	Abbonamenti e tagliandi parcheggio	Gestione Parcheggi	D	D1: riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti D1: a seguito di disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile agevolazione di determinati soggetti	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Gestione documentale Audit Confronto con gli operatori periodico
	Procedimento sanzionatorio per violazioni al c.d.s. e normativa correlata	Gestione Parcheggi	D	D3: omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'azienda o dell'ente controllante	4	4	16	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Audit Confronto con gli operatori periodico
4	Convenzioni, sponsorizzazioni liberalità							Procedura INT 10
	Concessione in convenzione impianti sportivi	Direzione Amministrazione	D	D2: indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti D1: disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit Sensibilizzazione

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
				agevolazione di determinati soggetti				
	Assegnazione di contributi iniziative e manifestazioni sportive	Direzione Amministrazione	D	D2: indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti	4	4	16	Applicazione procedura Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
5	Selezione ed assunzione personale							Procedura INT 08
	Bando selezione pubblicizzazione requisiti e successiva verifica	Direzione Personale	A	A1: previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	3	3	3	Applicazione procedura Istruzione operativa ad hoc Gestione documentale Graduatorie Accesso agli atti Audit Sensibilizzazione
	Selezione commissione selezionatrice	Direzione Personale	C A	C4: Omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità A3: irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	3	3	9	Applicazione procedura Istruzione operativa ad hoc Gestione documentale Audit
	Valutazione candidati	Direzione Personale Commissione	A	A4: inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari				Applicazione procedura Istruzione operativa ad hoc Gestione documentale Audit Graduatorie Accesso agli atti Audit Sensibilizzazione

12 Monitoraggio del Piano

L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, una volta declinate in obiettivi operativi inseriti nel documento di programmazione gestionale della Società, verrà costantemente monitorata ed aggiornata; in tal senso, un riscontro formale dello stato di avanzamento delle misure verrà effettuato, entro fine giugno, nell'ambito della ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi a mezzo di appositi audit con i vari referenti dei servizi.

Viene inoltre incentivata l'attività di whistleblowing attraverso attività di informazione al personale dipendente e la predisposizione di un indirizzo mail dedicato e consultabile solamente dal RPCT

13 Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano

In considerazione delle disposizioni contenute al c. 14 dell'art. 1 della L. 190/2012, le quali prevedono che, entro il 31 gennaio di ogni anno, il responsabile della prevenzione della corruzione pubblici sul sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmetta all'organo amministrativo della stessa, il titolare della suddetta carica presso Gesco provvederà a predisporre, sentiti i responsabili apicali e tutti gli altri referenti interni delle misure anticorruzione, specifico documento di rendicontazione circa l'efficacia delle azioni condotte ed i risultati conseguiti.

Tenuto conto di quanto indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione, la relazione farà altresì il punto sui seguenti aspetti, al fine di individuare gli spunti per il successivo aggiornamento del Piano Anticorruzione:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

14 I rapporti con l'esterno

La Legge 190/2012 ed il Piano Nazionale Anticorruzione suggeriscono l'adozione di specifiche misure finalizzate a incentivare il confronto ed il dialogo tra la Società ed i soggetti esterni; tale inclinazione è certamente garanzia di un maggiore e più efficace presidio dei rischi di manifestazione di fenomeni corruttivi; tali misure riguardano:

- Adozione di Patti di integrità negli affidamenti: il c. 17 dell'art. 1 della L. 190/2012 dispone che le stazioni appaltanti possano prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.
- sviluppano secondo una scansione temporale anomala rispetto alle previsioni normative; tale anomalia può rappresentare un indice del manifestarsi di possibili fenomeni corruttivi.

- Monitoraggio dei rapporti Società/Soggetti esterni: la lett. e) del c. 9 dell'art. 1 della L. 190/2012 prevede la priorità di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

15 Adeguamento progressivo al piano nazionale 2019-2021

Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 approva in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019. Esso nel confermare gran parte dell'impianto della precedente struttura, tuttavia introduce alcuni elementi innovativi e/o conferme rilevanti che si intendono qui richiamare esplicitamente:

- La collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse. Occorre comunque evitare la trasposizione "acritica" di strumenti senza una preventiva valutazione delle specificità del contesto.
- Pur in continuità con i precedenti PNA, l'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, Allegato 1). Esso costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015
- Pur in continuità con i precedenti PNA, questo documento sviluppa ed aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti chiamati ad applicare la legge 190/2012 (d'ora in poi amministrazioni) verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

Il piano sottolinea inoltre la centralità della:

- ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO - L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.
- ANALISI DEL CONTESTO INTERNO - L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti

contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

La stessa ANAC segnala come in generale, l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici.

Diversamente, nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici.

Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

Tenuto conto dell'approvazione del piano nazionale a breve scadenza dagli obblighi di adeguamento per gli enti locali (anche in considerazione del periodo particolarmente critico per i carichi di lavoro di fine anno) e considerato che la stessa ANAC sottolinea come "Tuttavia, solo laddove le amministrazioni abbiano già predisposto il PTPCT utilizzando l'Allegato 5 al PNA 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) può essere applicato in modo graduale in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023", l'Amministrazione ritiene opportuno approvare le seguenti misure minime per l'adeguamento del piano 2021-2023:

- 1) svolgimento di un incontro formativo per il personale direttivo ed il RPCT (effettuato a gennaio 2021)
- 2) costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale per l'analisi di contesto interno ed esterno e la predisposizione di un meccanismo di condivisione e socializzazione con il personale dipendente
- 3) aggiornamento/adeguamento del piano entro agosto 2020, ove necessario, al fine di inserire gli opportuni adeguamenti conseguenti alle attività del gruppo di lavoro
- 4) realizzazione di un monitoraggio intermedio entro luglio 2020 al fine di rendicontare l'attuazione delle misure adottate

A tal fine si ritiene opportuno inoltre richiamare le competenze dei vari soggetti coinvolti nella predisposizione ed attuazione delle misure previste dal piano. A tal fine l'organo di indirizzo deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;

- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III, di cui al presente PNA, § 2.).

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni analoghe, devono:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

I RPCT possono avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

16 Tabella obblighi di pubblicazione per la trasparenza

DISPOSIZIONI GENERALI
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
ATTI GENERALI
RELAZIONE DEL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
ORGANIZZAZIONE
TITOLARI DI INCARICHI POLITICI, DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI GOVERNO
SANZIONI PER MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI
ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI
TELEFONO E POSTA ELETTRONICA
CONSULENTI E COLLABORATORI
TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA
PERSONALE
REGOLAMENTO RECLUTAMENTO PERSONALE
TITOLARI DI INCARICHI DIRIGENZIALI AMMINISTRATIVI DI VERTICE
TITOLARI DI INCARICHI DIRIENZIALI
DIRIGENTI CESSATI
POSIZIONI ORGANIZZATIVE
DOTAZIONE ORGANICA
PERSONALE NON A TEMPO INDETERMINATO
TASSI DI ASSENZA
INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI AI DIPENDENTI
CONTRATTAZIONE COLLETTIVA
OIV
BANDI DI CONCORSO
PERFORMANCE
AMMONTARE COMPLESSIVO DEI PREMI
REGOLAMENTO RILASCIO ATTI AMMINISTRATIVI
BANDI DI GARA E CONTRATTI
INFORMAZIONI SULLE SINGOLE PROCEDURE IN FORMATO TABELLARE
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI
CRITERI E MODALITA'
ATTI DI CONCESSIONE
BILANCI
BILANCIO PREVENTIVO E CONSUNTIVO
ORGANI DI REVISIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE
SERVIZI EROGATI

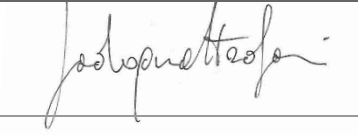


REGOLAMENTO CONTRATTI E PAGAMENTI
IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI
INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA
SPESE DI RAPPRESENTANZA

17 Stato di revisione

Stato revisionale storico

Revisione	Data	Descrizione	Paragrafo/i	Pagina/e	Stato
0	12/03/2021	1° emissione	Tutti	Tutte	Vigente

(RQ) VERIFICA/APPROVAZIONE	Firma: 	Data:
(CDA) EMISSIONE	Firma:	Data: